

“L'apparenza inganna” messo in scena da Federico Tiezzi a Santarcangelo



Sandro Lombardi e Massimo Verdastro sono i fratelli di “L'apparenza inganna” messo in scena da Federico Tiezzi a Santarcangelo. A sinistra, un momento del “Silenzio” di Pippo Delbono a Gibellina

Un giocoliere e un attore vecchi fratelli a confronto

dal nostro inviato FRANCO QUADRI

SANTARCANGELO — Ricca di idee più che di fondi, la trentesima edizione del festival di Santarcangelo ha onorato una tradizione di ricerca anche con importanti presenze straniere, in cima alle quali spiccava un mago come il georgiano Rezo Gabriadze con il suo mondo incantato in miniatura. Ma tra gli omaggi al teatro di figura e gli ultimi sperimentatori, le due settimane della manifestazione giravano attorno a due punte espressive su cui si avrà modo di tornare più dettagliatamente nella stagione.

È un risultato assoluto quello conseguito dai Magazzini alle prese con *L'apparenza inganna* di Thomas Bernhard, un testo in cui si confrontano i destini di due anziani fratelli, un ex giocoliere e un ex attore legati anche dal ricordo di una donna scomparsa da poco, mentre si rovescia la scala dei rispettivi valori. Di fronte al testo consacrato dal genio di Minetti, la regia di Federico Tiezzi immerge il superbo monologare di Sandro Lombardi e Massimo Verdastro in un bagno di verità al di là anche del realismo, dentro due autentiche stanze d'appartamento aperte sul mondo esterno in cui i personaggi si rendono visita, a stretto contatto con un ristretto numero di spettatori. E il tuffo dall'abituale formalismo nel mistero, con colpo

di teatro finale, dà uno scossone profondo al modo di leggere il grande scrittore.

Le Albe di Ravenna hanno portato invece due fasi del lavoro di Marco Martinelli sul Cantiere Orlando, che le occuperà a lungo nel riportare dentro alla realtà romagnola l'opera dell'Ariosto, colleghi ed epigoni, collegandosi a due filoni già toccati dal gruppo nei loro due precedenti spettacoli. Ed ecco *L'isola di Alcina* giocare come il precedente *Lus* sull'exasperazione virtuosistica di Ermanna Montanari, alle prese con la musica dei versi di Nevio Spadoni e degli effetti sonori di Luigi Ceccarelli, chiusa nella follia di un'imitatrice ottocentesca della maga, assieme a una sorella pazza come lei d'amore, sopra a

Sandro Lombardi e Massimo Verdastro in un bagno di verità al di là del realismo

un canile umano. All'estremo manierismo di questo stregato quadro al femminile, fa eco la grezza ma compiaciuta maschilità energetica del *Baldus*, ispirato agli sfoghi maccheronici di Teofilo Folengo, ma declinato dai giovanissimi, già interpreti dei “Polacchi” di Jarry, in termini attuali più dimostrativi che coinvolgenti: un gioco di invenzioni per l'invenzione che rischia di esaurirsi in uno show di grida fini a se stesse, in attesa di inquadrarsi in un più complesso discorso.